

Perché una favola

L'idea è venuta leggendo e parlando di esperienze da altri realizzate, ma soprattutto notando, durante le visite in Archivio delle scolaresche, come, il più delle volte, fosse un qualche cosa di occasionale, a catturare l'interesse dei bambini e dei ragazzi e a fissarlo sul documento.

Da una macchia è spesso partito un discorso che ci ha trattenuto per l'intera mattinata.

Si è pensato allora di inventare qualcosa che strutturasse questo modo di avvicinare il documento e nel contempo permettesse un discorso educativo più ampio sia sul bene archivio che sulla nostra storia.

La favola costruita prendendo spunto da un documento, in questo caso l'atto di fondazione del Piazza del 1160, conservato in copia del XIII secolo nell'Archivio Storico della città di Biella, è parsa il mezzo più idoneo in quanto permette di inserire spunti reali, o forse sarebbe meglio dire storici, in un contesto familiare a chi ascolta accompagnando così il bambino o il ragazzo verso la fonte documentaria e l'archivio del quale è parte in modo anche divertente e quindi più stimolante.

c'era una volta... in archivio

EVENTI & PROGETTI EDITORE

ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA

ARCHIVIO DI STATO DI BIELLA



c'era una volta...
...in archivio

EVENTI & PROGETTI EDITORE

Ai bambini

della scuola d'infanzia di Graglia
e della scuola elementare di Verrone
che per primi hanno "giocato a conoscere"
con noi e a tutti quelli
che lo faranno d'ora in poi.

© Archivio di Stato di Biella
via Arnulfo 15/a - 13900 Biella

© Eventi & Progetti Editore
via Milano,94 - 13900 Biella

Coordinamento:
Graziana Bolengo

Testi e laboratorio a cura di:
**Graziana Bolengo, Elena Gallo, Paolo Perona,
Emanuela Romano**

Disegni di **Daniele Barioglio** da un'idea di
Paolo Perona, Michela Romano e Patrizia Grosso

Coordinamento editoriale e progetto grafico:
Fabrizio Lava, Eventi & Progetti Comunicazione

C'era una volta
...in archivio



Qui comincia la favola del topino
che scambiò un documento
per una succulenta pizza



Nel castello del vescovo

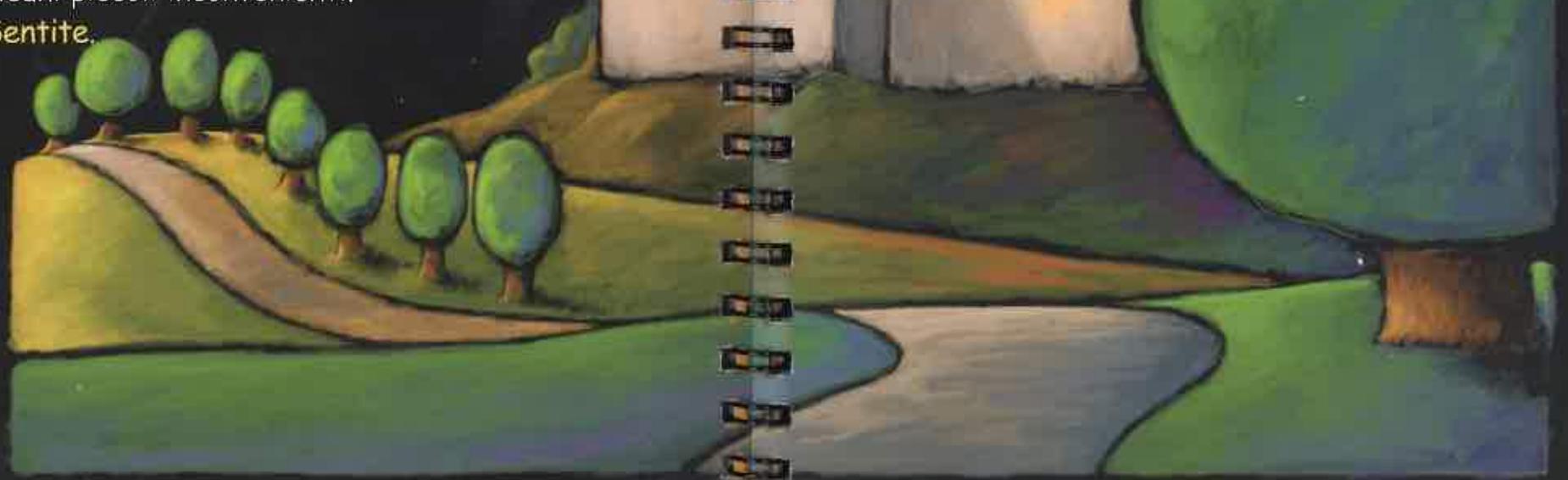
Era dura la vita nel castello per un povero archivista fraticello... pregare, lavorare, pregare, lavorare e ripregare e rilavorare... forse un po' noiosa e anche fredda tra quelle spesse, umide mura.

Sì, il riscaldamento c'era, ma mica come il nostro... un po' di legna, magari... anche un po' di vino. Quello buono, delle vigne dei canonici, rendeva sicuramente più confortevoli lunghe serate e gelide notti.

Riusciva ad averne un fiasco ogni tanto, di straforo, dal margaro che vendeva all'angolo verso la casa dei Dal Pozzo e poi aveva un cugino alle vigne dei canonici; quelli sì che sapevano fare il vino!

Ma se si esagera con il riscaldamento, e non sto parlando di quello a legna intendiamoci, possono succedere alcuni piccoli inconvenienti.

Sentite.





Già da alcuni giorni aveva deciso di continuare il lavoro anche dopo il tramonto al lume di candela. Il silenzio era pressoché totale e nessuno aveva bisogno di lui, tanto più che il vescovo, ormai, se n'era andato a Vercelli.

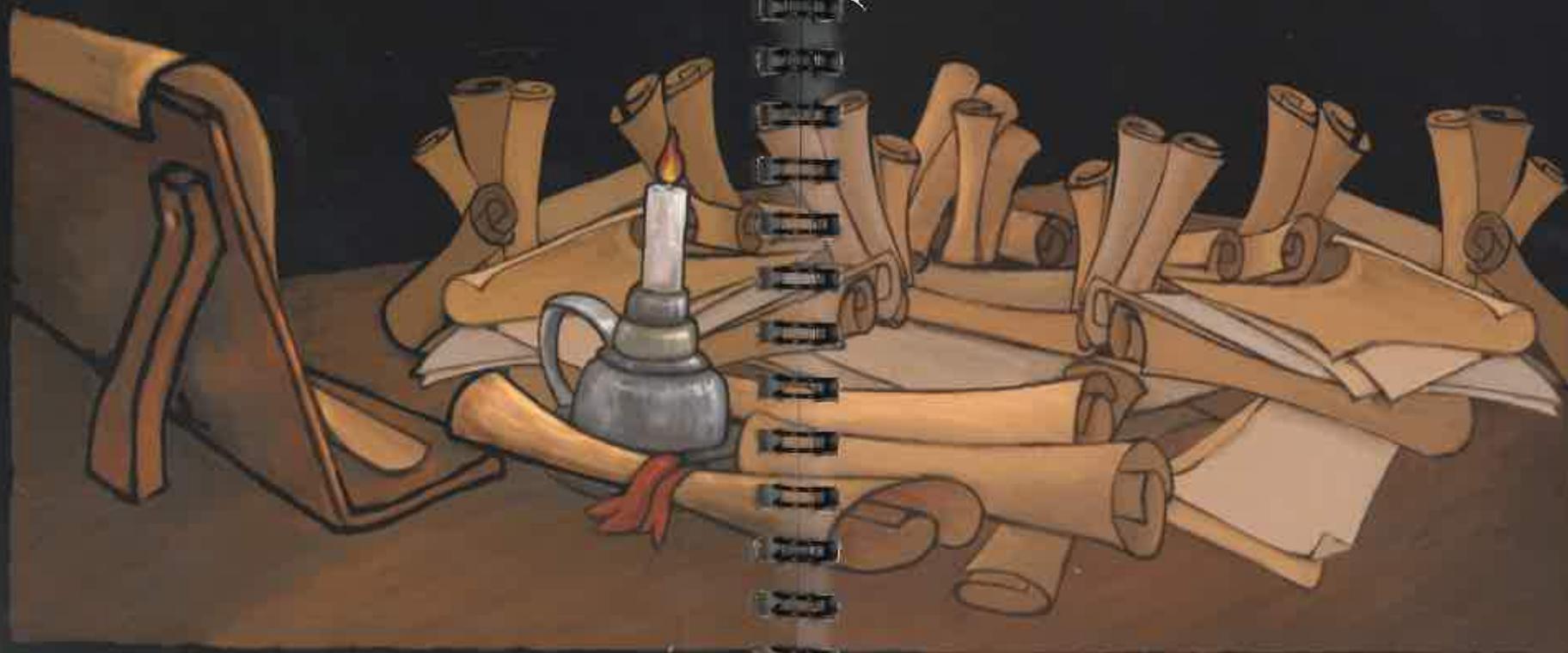
Per Natale avrebbe dovuto tornare, ma aveva tutto il tempo per finire il lavoro.

Restava soltanto il mucchio di pergamene e rotoli antichi tra i quali da ieri cercava di districarsi.

E così, in quella tarda serata di novembre, ormai un po' più che alticcio, diciamo pure ubriachetto, fra Uberto sentì di nuovo quegli strani rumori, come di passi leggeri. Correivano strane voci sui prigionieri morti nella torre...

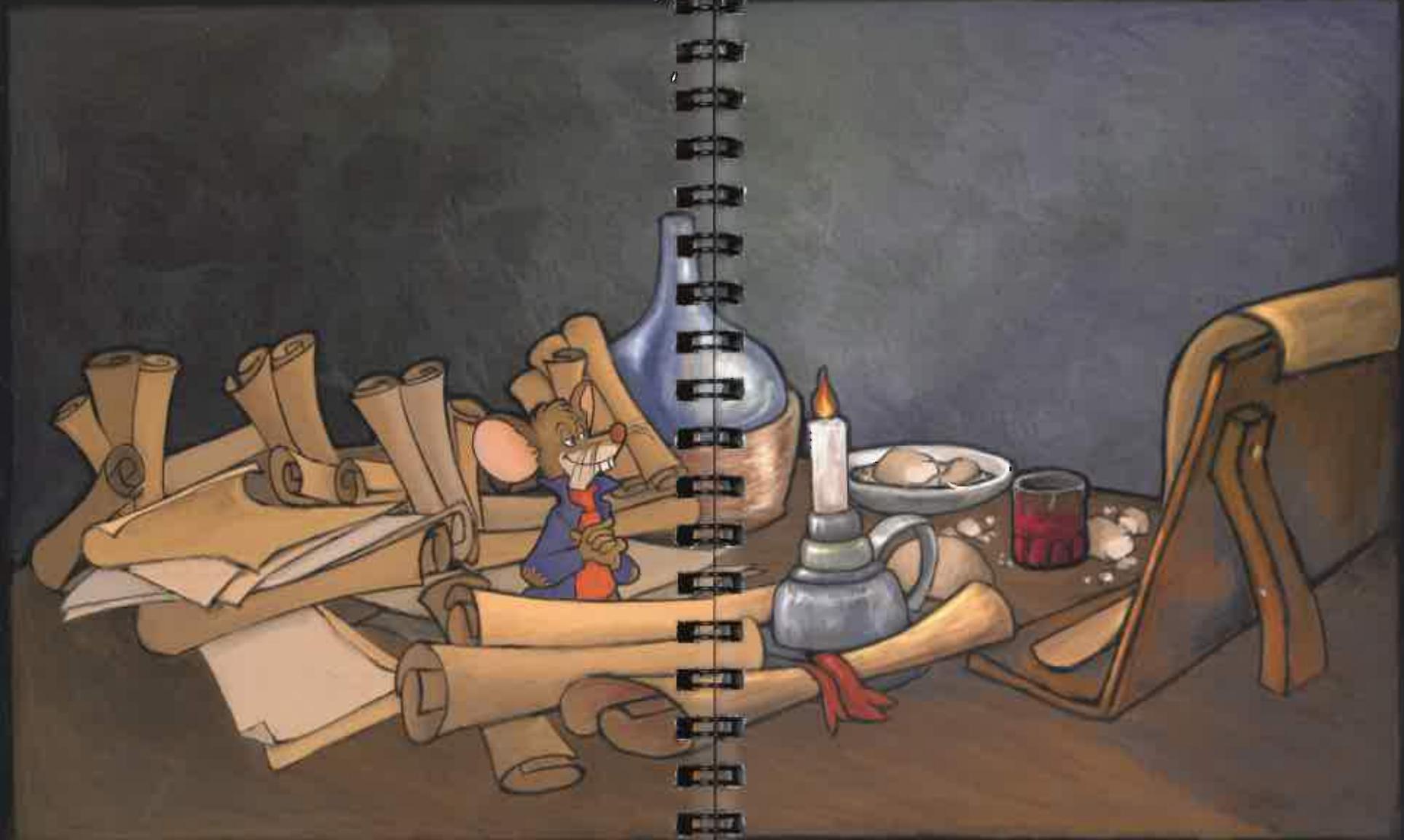
Brrrrrrrrrr

Era meglio pensare che fossero le travi o le assi del pavimento che si assestavano o, forse, il vento.



La paura... un brivido, un tremore gli arricciò tutta la schiena. Si voltò di scatto, quasi per lasciarsi alle spalle quei brutti pensieri. "Calmati, calmati"... fissò l'ampolla dell'aceto rimasta tra il suo piatto vuoto e il leggio e scambiandola per un bel bicchiere di vino diede una gran golata...
...rimase in silenzio per un secondo, poi d'improvviso un gustaccio nauseabondo!

E d'istinto...Puaaa! Puh! Puh!



Puaaa, puh, puh puh

Spruzzò fuori dalla bocca tutto quanto, una vera e propria pioggia, sputazzò e risputazzò. Voi ridete per il come, ma sapeste dove, dove andò a finire tutto quell'acetaccio: una tempesta di goccioline proprio sulla copia originale del documento di fondazione del Piazzo. E l'aceto col suo strano aromino trasforma agli

occhi, anzi al naso di un topino affamato il povero documento in una bella e succulenta pizza.

E, se abbiamo naso noi, figuriamoci un topino coi suoi lunghi, folti baffoni.

Non se ne accorse il fraticello stanco e spossato com'era dopo quella brutta esperienza. Con la coda tra le gambe si diresse barcollante verso il letto e ci si infilò.

Passarono giorni e giorni. Altri lavori, altri impegni. Così, quando, una sera, ritornò in quella sala...

Nooooooooo!!!

L'atto di fondazione!

Eccolo lì, tutto unto e mordicchiato, puzzolente e spiegazzato...anche perché i topi mangiano, mangiano, ma poi non è che vanno a spasso per il castello con un vasino da notte e un piccolo rotolo di carta igienica.

"Noo! No, no..."

In un colpo salta in aria, vanno in fumo il voto, il posto e il cuore...

"Nooooooooo!"

"Fra Uberto che succede?"

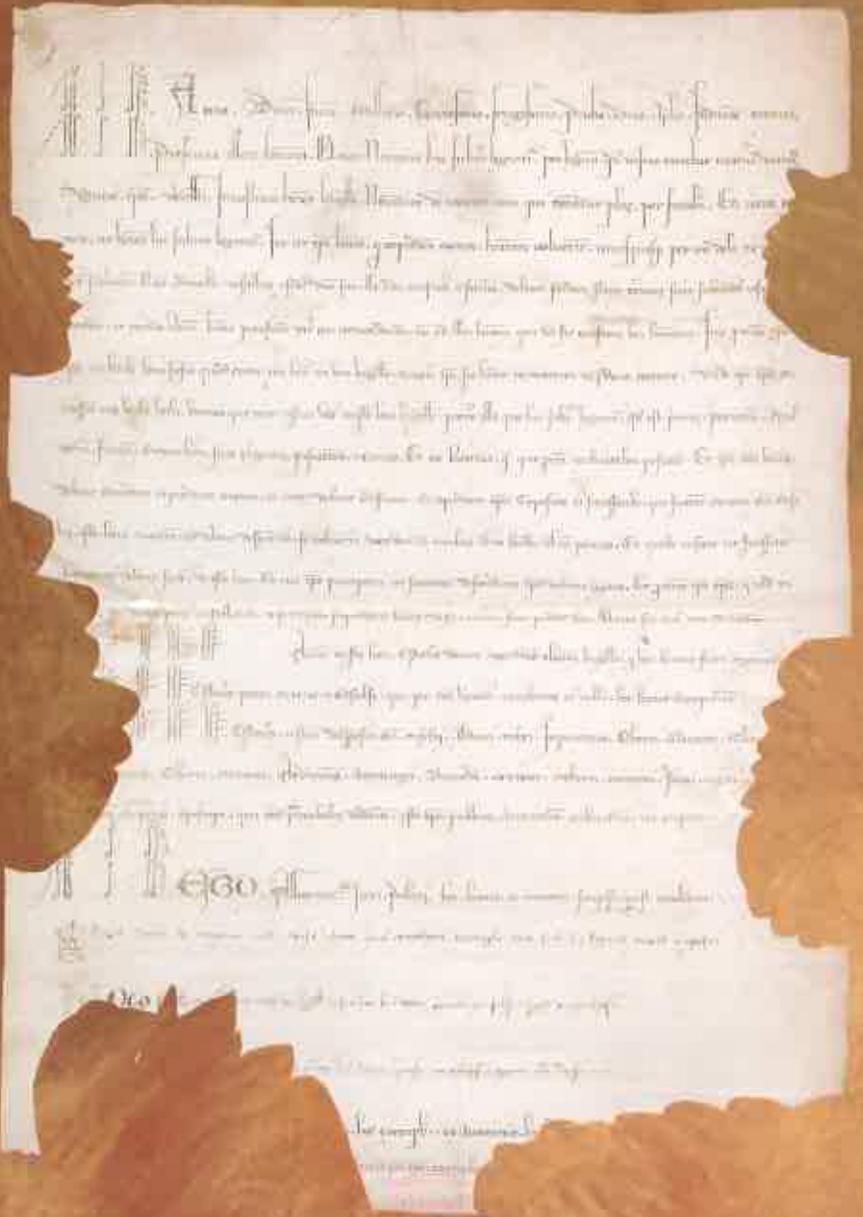
"Nulla. Nulla"

"Ma quell'urlo?"

"Un incubone! Un incubone! Buona notte..."

Povero fra Uberto, era veramente terrorizzato.

"Buona notte, che la mia se n'è già scappata via"
mormorava disperato "Cosa faccio, cosa faccio,
cosa faccio... Cosa... Cosa! O mamma mia, o
madre mia. O Dio mio, o Angelo mio, o signur,
santa Genoveffa, san Giovese, santa Maria
del Vigneto... manca solo un mese,
solo un mese alla visita del Vescovo"





La notte sembrava interminabile.

Finalmente spuntò il sole, di gran fretta fra Uberto infilò la tonaca scura, l'ampio colletto bianco e una cotta dalle maniche molto larghe. L'avesse mai fatto!



La scalinata; la scendeva ogni giorno, ma non così di furia.

Traditrice fu la fretta..inciampò nelle vesti infilate in un minuto e ancora un po' storte, barcollò,scansò per un soffio uno spigolo, piroettò su se stesso una volta o forse due, afferrò la balaustra, vide i muri, gli scalini, la colonna alla sua destra, ma la coda che spuntava dalla cucina, quella noooo!

Miaoooooo

"Maledetto gattaccio!"

inveì il frate irato "Siamo invasi dai topi e tu cosa fai? Passi tutte le tue giornate a dormire...porca miseria"

Si scolò una buona tazza di latte caldo e uscì nella nebbia.





Il notaio era già seduto al suo banco nella piazza...

"Buongiorno fra Uberto".

"Piano, piano, non facciamoci notare".

Rispose il frate alquanto agitato

"Ho bisogno di un grosso favore, ma... la cosa deve restare fra noi". "Sentiamo".

L'archivista mormorava sottovoce e il notaio sembrava proprio divertito.

"L'atto di fondazione del Piazzo... una

tragedia... tutto rovinato... guardi qua ho salvato solo questo".

"Che sarà mai! Lo ricopiamo".

Un sospiro di sollievo sfuggì al fraticello.

"Meno male".

"Però" - intervenne il notaio compunto - "non possiamo mica fare un falso, ne va della mia reputazione! Bisogna chiamare qualcuno a testimone". Il cuore di fra Uberto riprese a battere forte. "Chiii?".



"Giacomo de Muxano, Guglielmo de Ghiliono e Giacobino Passalaqua, sono amici e stanno giusto arrivando".

I tre notai giungevano allora nella piazza.

"Buondi mastro Bonino, già al lavoro?".

Buongiorno!

"Lavoro, lavoro, ce n'è per tutti. Abbiamo un documento da rifare con tutti i titoli e bene, che, qui, l'archivista è parecchio agitato".



Giacomo de Muxano si mostrò subito premuroso
"Date qua, comincio a dettare... Anno dominice incarnationis milleximo centesimo sexagesimo pridie idus aprilis...".

"**Accidenti!**" - s'intromise mastro Guglielmo

"**Pensate che tutto è cominciato proprio da qui**"

"**Tutto cosa?**" - chiese fra Uberto frastornato e perplesso.

Cosa?

"Ma tutto quello che abbiamo intorno!"
 - rispose ridendo *Giacobino Passalaqua*.
 "già, è proprio così" - cominciò a spiegare
 con calma *mastro Giacomo* - "era il 14 aprile
 1160 e si era riunita una bella compagnia.
 Chissà com'erano emozionati quei due di Biella,
 Pietro Retruè e *Gisulfo*... non doveva mica
 essere semplice star lì a rappresentare
 tutta la comunità!" -
 "...e *Ugucione*, allora," - riprese *mastro*
Guglielmo - "con tutti quei paramenti,
 con un bastone in mano a investire gli uomini
 di Biella di un monte" - "Plaz!...Plaz! Palz!" -
 prese a dire *mastro Giacomo* emozionato,
 mentre *mastro Giacobino* cercava di fermarlo.

Plaz, Plaz, Plaz

"Ma sei pazzo?" - "Ma noo!... è il monte che si
 chiama Plaz: leggi, leggi. Qui dovevano costruire
 le loro case ed essere fedeli al vescovo" -
 "E guarda un po' cosa dava loro in cambio,
 tre privilegi: il mercato, il macello
 e l'amministrazione della giustizia"

Mercato, macello, giustizia



"Eeh l'amministrazione della giustizia" - osservò Giacomo de Muxano - "mica potevano decidere su tutto, leggi bene! Quando si trattava di furti, omicidi, ferimenti, adulterio, spergiuro, caccia e pesca dovevano per forza ricorrere al vescovo".

A mastro Guglielmo il vescovo non andava molto a genio.

"Pensate dovevano anche difenderlo dai nemici"

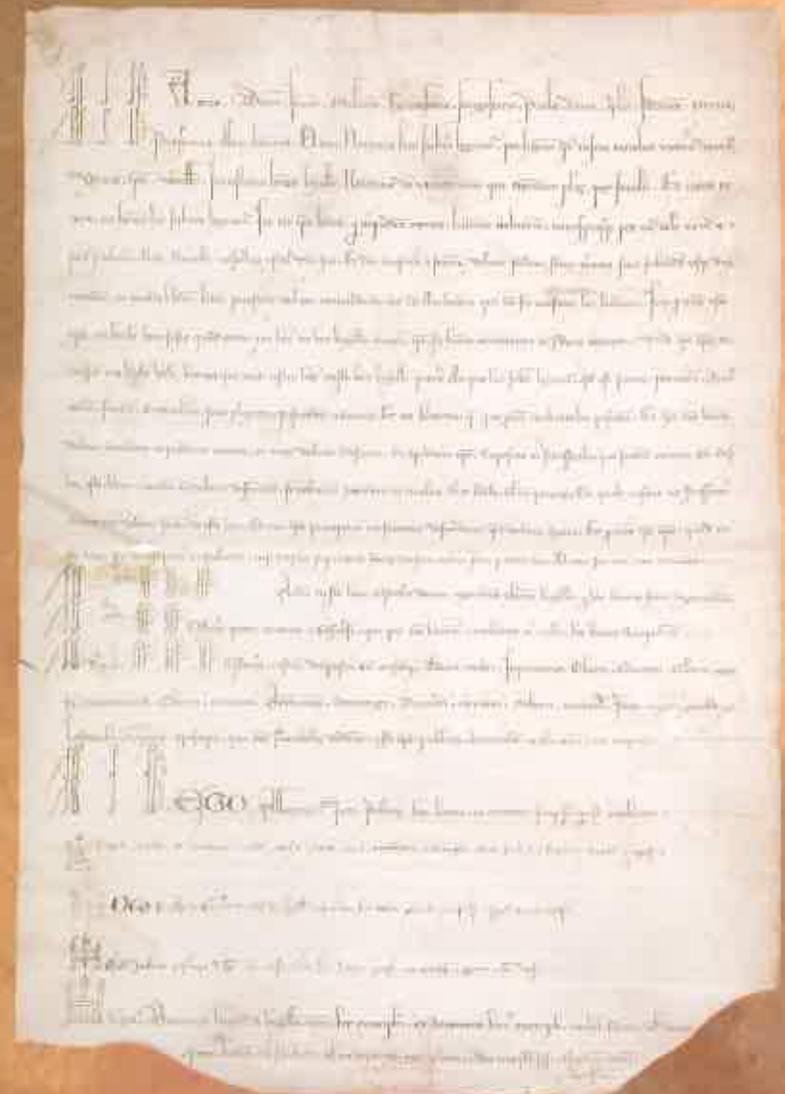
"Perché, noi no!" - osservò mastro Giacomo. Mastro Bonino, nel frattempo, aveva terminato il lavoro - "chiacchierate, chiacchierate voi, fate pure che io, intanto, l'ho già belle che copiato...grazie per l'aiuto eh...mettete almeno le vostre sottoscrizioni" - porse l'atto a fra Uberto finalmente contento.

Ohhhhhhh

"Che sollievo! Me la sono vista davvero brutta, grazie, grazie. Guardatelo, è come nuovo!"

Ohhhhhhh

Promise ai notai una buona ricompensa e se ne tornò al castello.



Questo è stato tramandato di topino in topino nella mia tribù.

Il nonno me lo ha raccontato una mattina di marzo, mentre tentavo di infilarmi in una cassetta di legno rimasta un po' aperta, su nel grande palazzo pieno di carte al Piazza.

Ho pensato che fosse una di quelle favole che si raccontano ai piccoli topi come me, per insegnare a non fare troppi danni.

Poi sono finito in quella cassetta, sballottato di qua e di là da qualcosa che si muoveva.

Finalmente dopo giorni e giorni ce l'ho fatta, magro come un chiodo, ma ce l'ho fatta ad uscire: Ero talmente affamato che subito non mi sono neppure accorto di aver cambiato casa.

Avevo tanta fame! Cercavo qualcosa di buono e quando finalmente l'ho trovato... accidenti... C'era scritto proprio così:

"Anno dominice incarnationis..."

Non l'ho mangiato, era troppo prezioso... ah, che fatica essere un bravo topino d'archivio.



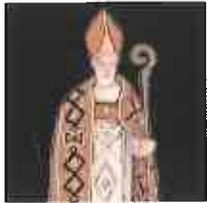
Gioch' impara

ISTRUZIONI PER L'USO

Top'ivio, il topino dell'Archivio, ha deciso di dirti ancora un po' di cose...
 Giocando con le schede che ha preparato imparerai un pezzetto di storia di Biella e poi, piano piano, comincerai a conoscere i documenti.

I Personaggi

L'archivista , Il topino d'archivio, I tre notai, Il topo, Il notaio
Il vescovo nel 1160, Il gatto,



Gli uomini di Biella--

Si chiamavano così
(dove ci sono i Inventa tu)

Uguccione

Giacomo de Muxano, Guglielmo de Ghiliono, Giacobino Passalaqua

Fra Uberto

..... Mastro Bonino

Pietro Retrue e Gisulfo

I luoghi

Un monte chiamato -----



La piazza era il centro del borgo
Dalla piazza si arrivava alla chiesa e sulla piazza si affacciava
la casa della comunita'

Nella piazza il notaio aveva il suo banco, si amministrava
la giustizia, e soprattutto
Si teneva il mercato

**Ricostruisci la piazza e poi prova
a disegnare il mercato**
e ricorda che siamo nel MEDIOEVO

IL DOCUMENTO FUORI E DENTRO

FUORI= caratteri estrinseci

COLLOCAZIONE

Fa parte dell' A..... S..... della c.... di B..... conservato presso
.....

Si trova in una c..... di della serie prima, con il n.
ed è protetto da una ca..... di con il numero di f.....

SUPPORTO o materia scrittoria e FORMATO

È fatto con scritta sul lato

Misure mm: base..... altezza minimo
massimo

Ci sono macchie SI NO Lacerazioni, strappi SI NO

SEGNI PARTICOLARI

SI NO

se SI quali

.....
.....

Ci sono **SIGILLI** SI NO

I segni dei notai si chiamano S.... T..... (ST)

DISEGNALI

SCRITTURA

Colore dell'inchiostro

Lingua

Tipo di scrittura o stile

Trova almeno tre abbreviazioni 1.
2.
3.

Prova a cercare nel documento le lettere
che compongono il tuo nome

.....

DENTRO= caratteri intrinseci

DATA

Cronica = il tempo

Scomponiamo:

Anno A... D..... I..... ..

Mese

Giorno pridie idus.....

Indizione

TOPICA= il luogo

Actum cioè fatto

IL TESTO

L'autore

.....

Il destinatario

.....

Il dispositivo

.....

.....

LE SOTTOSCRIZIONI

.....

.....

.....

Ora cerca nel testo il nome dei personaggi della favola

Ci sono = realtà

.....

.....

Non ci sono = fantasia

.....

.....

Alcune parole da capire ossia Piccolo glossario**Archivio**

1. Complesso di documenti collegati tra loro formatosi nel corso di un'attività che lo ha prodotto.

Le fasi di formazione degli archivi sono tre:

- archivio corrente: i documenti sono necessari all'attività quotidiana;
- archivio di deposito: la necessità permane, ma non più nell'immediato
- archivio storico: quando cessa del tutto l'interesse pratico e il documento si trasforma in fonte storica.

Sinonimo di archivio è fondo

2. Locale in cui sono conservati i documenti

3. Istituto in cui sono concentrati archivi di varia provenienza affinché siano conservati in modo permanente e destinati alla consultazione.

Autore

La persona da cui proviene il documento

Busta

Contenitore in cartone nel quale vengono raccolti e conservati i fascicoli o i documenti sciolti.

Sono sinonimi di busta: mazzo, faldone, cartella, pacco, fascio, a volte filza.

Caratteri estrinseci

Sono quelli più immediatamente evidenti (materia scrittoria, formato, tipo di scrittura...).

Caratteri intrinseci

Sono quelli collegati al contenuto dell'atto (lingua, formulari...).

Cassetta

Contenitore, solitamente in legno, che ha la stessa funzione della busta.

Collocazione

Insieme di parole e numeri che indicano la posizione fisica del documento.

Cronica

Dal greco *chronikòs* = che riguarda il tempo. Indica la data espressa con gli indicatori temporali: anno, mese, giorno

Destinatario

La persona cui è destinato il documento.

Documento

Rappresentazione di un atto/fatto rilevante per lo svolgimento di una attività pratica, memorizzata su un supporto o diversamente acquisita e conservata da una persona fisica o giuridica nell'esercizio delle sue funzioni.

Fascicolo

Insieme dei documenti relativi ad uno stesso affare collocati in ordine cronologico all'interno di una camicia o copertina.

Idi

Nel calendario romano antico indica il tredicesimo giorno di ogni mese, tranne che per marzo, maggio, luglio e ottobre nei quali era il quindicesimo.

Indizione

Elemento di datazione usato insieme a quelli più correnti (anno, mese, giorno), tipico del medioevo, ma usato fino alla rivoluzione francese. Indica periodi di quindici anni che si ripetono. All'interno del periodo ogni anno assume un numero d'ordine dall'1 al 15.

Inventario

Strumento di ricerca nel quale sono descritte in modo analitico o sommario tutte le unità che compongono un archivio.

Pergamena

Pelle di agnello, pecora o capra macerata in calce, quindi seccata e levigata per essere usata come materiale scrittoria. Presenta due lati: lato carne (interno) più chiaro e liscio; lato pelo (esterno) più scuro e ruvido.

Secondo la leggenda l'introduzione del suo uso si dovrebbe ad Eumene II re di Pergamo.

Rotolo

Serie di pergamene cucite solitamente con corda e arrotolate.

Serie

Raggruppamento di documenti con caratteristiche omogenee all'interno di un fondo archivistico. Può essere articolata in sottoserie

Sigillo

Termine di derivazione latina (da *signum*) che indica sia la matrice, superficie su cui viene incisa una figura, sia l'impronta lasciata dalla matrice su cera o ceralacca. Può avere forma rotonda, ovale, a mandorla. Può essere pendente cioè appeso al documento tramite un filo o una striscia di pergamena o aderente cioè applicato al documento direttamente.

A partire dal XII secolo fu l'unico mezzo di autenticazione degli atti; dopo l'età umanistica divenne un segno distintivo. Dal sigillo deriva il moderno timbro.

Signa manu

Sono i segni di sottoscrizione, di solito una semplice croce, tracciati dallo scrivano nel posto in cui il sottoscrittore ha posto la mano.

Signum tabellionis o segno tabellionale (ST)

È un segno particolare diverso per ogni notaio, che viene posto prima della sottoscrizione e, nei documenti più antichi, anche all'inizio dell'atto. Testimonia l'autenticità di quanto scritto. Vengono depositati da ogni notaio e raccolti in volumi detti "matricole".

Sottoscrizione

La sottoscrizione può avvenire in forme diverse a seconda di chi la appone. In particolare possiamo avere sottoscrizioni verbali con il nome scritto per intero e spesso inserito in una formula, oppure simboliche quando consistono in un segno particolare (signum manus, monogramma, signum tabellionis...)

Supporto

Elemento di qualunque natura su cui è memorizzato un atto/fatto.

Topica

Dal greco topikòs = che riguarda il luogo. Anche il luogo in cui è redatto il documento è un elemento di datazione.

Se hai trovato delle parole che non abbiamo riportato, puoi scriverle qui di seguito

.....
.....
.....
.....
.....

Realizzato con il contributo della

